

ORATORIO

DI

SAN FRANCESCO DI SALES

Via Cortolengo, N° 32

TORINO



Torino, 31 Marzo 1902.

Carissimo,

Il venerato nostro Detto Maggiore:

1° Invita gli Ispettori a notificargli: a) quante e quali fra le loro case hanno tipografia e libreria, e quante e quali pubblicazioni periodiche Salesiane scrivi nell'Ispettorìa: b) se e come si stia, quanto alle pubblicazioni, relativamente alle disposizioni della Costituzione Apostolica del 25 gennaio 1897: c) chi sia incaricato della revisione salesiana richiesta dalle Deliberazioni Capitolari (Dist. V., capo IV.) che deve sempre precedere la revisione ecclesiastica: d) se si osserva rigorosamente la delicatezza cotanto raccomandata da N. Bosco in fatto di fede e di morale, e se si eviti la politica.

2° Raccomanda caldamente che tutti i Direttori facciano essi stessi regolarmente la scuola di Testamentino una volta la settimana a tutti i chierici assegnando volta per volta la lezione da studiarsi a memoria. Il nostro caro padre Don Bosco di v. m. soleva per ogni lezione assegnare dieci versicoli di qualche Vangelo, o degli Atti degli Apostoli, oppure delle loro Epistole. Così i Direttori avranno occasione di indirizzare sovente la loro parola in particolare ai chierici, il che potrà riuscire loro di grande utilità.

3° Desidera che si dia lettura nella mensa comune alle memorie sulla vita di quell'esemplare di pietà e di ogni virtù che il Signore nella sua bontà ci volle dare nel confratello D. Andrea Beltrami.

4° Esorta tutti a porre ogni studio per rendere duraturi i buoni frutti degli Spirituali Esercizi.

Il Pro-Direttore Spirituale:

1° Ricorda che le domande alle S. Ordinazioni per la Trinità, occorre siano fatte nella prima metà di Aprile, dovendosi poco dopo tenere la radunanza del Capitolo Superiore in merito alle medesime.

Siccome poi per ammettere al Presbiterato devono essere subito gli esami di tutti i trattati prescritti per l'intero corso teologico, sul che non si ammette eccezione di sorta, d'ora in-

nanzi, ad evitare inconvenienti che con frequenza avvennero per lo passato, unitamente alle Dimissioni pel Diaconato si manderà anche una parcella degli esami, che risultano ancora da prendersi, affinchè ciascuno abbia comodità di subizli, oppure possa constatare a tempo le omissioni occorse.

2° Crede anche far cosa utile continuare a richiamare alla memoria dei nostri varie cose spettanti a funzioni ecclesiastiche;

A) Ricorda che dalle rubriche del messale, nel capitolo dove si parla *De defectibus in celebratione missarum occurrentibus*, chiaramente dice essere peccato mortale adoperar pel Sacrificio vino che comincia inacetirsi; *si vinum cæperit acescere, vel corrumpi, vel fuerit aliquantum acre..... conficiens graviter peccat. Si notino bene le parole cæperit acescere, e l'altra aliquantum acre.*

B) Non vi ha cosa più angusta al mondo che il Santo Sacrificio della Messa. Si raccomanda perciò agli Ispettori che invigilino, perchè sia celebrata da tutti i preti dell'Ispettorìa con la divozione e gravità dovuta e specialmente non si celebri con esagerata premura. S. Alfonso e Benedetto XIV pare non scusino da peccato mortale chi impiega meno di 20 minuti. Sarà gradito il veder riportata qui a questo riguardo una pagina del *Manuale (Tesoro del Sacerdote)*.

« Non si può diminuire oltre venticinque o venti minuti il tempo che s'impiega nel celebrare. Poichè, primieramente è certo che peccano mortalmente quelli, che non v'impiegano almeno un quarto d'ora: così afferma S. Alfonso. Ma è ancor certo che per quanto sia chiara e sciolta la pronuncia, per quanto sia spedito il sacerdote e corta la Messa, senza Gloria, Credo e commemorazioni, è moralmente impossibile di celebrare con quel decoro e quella riverenza che i concilii prescrivono e la dignità del Sacrificio esige, senza impiegare nella celebrazione almeno venti minuti. Ciò fu che mosse il dotto e zelante Sant'Alfonso ed altri pii Vescovi ad imporre la pena di sospensione a quelli che ardiscono celebrare la messa in meno di venti minuti. E pena così grave non suolsi imporre che per peccati mortali.

« E la ragione è ovvia; non basta per celebrare nel debito modo che materialmente si proferiscano le parole e facciano le croci e le cerimonie che prescrivono le rubriche; è necessario dire e fare ciascuna cosa nel modo e nel tempo prescritto, non passando da una all'altra azione senza aver terminata la prima. Si devono alzare gli occhi, stendere e giugnere le mani, inchinare il capo nè prima nè dopo; e questo ancor si deve fare con quella gravità e riverenza che reclama la più divina fra tutte le divine opere; e osserverà tutto questo

quegli, che spinto dall'ansia di sbrigarsi presto, quasi non avvertendo a quello che fa, omette, divora, storpia e affastella parole, corrompe e sfigura clausole ed azioni, e commette mille altre irreverenze? Al vedere tale disprezzo, non avrebbe ragione di domandare Tertulliano: Che fa codesto sacerdote sull'altare? *Sacrifica, o insulta la Divina Maestà?*

« E ancor quando non fosse così, dimmi, o Vicario di Gesù Cristo, poichè *Sacerdos vice Christi vere fungitur*, opererebbe così Gesù Cristo?

« Disimpegnaresti tu con codesta disinvoltura e precipitazione la tua parte, se posto su di una scena dovessi rappresentare il re in una commedia? In che modo ti avanzano tante ore per conversare, giuocare, passeggiare e divertirti, e solo ti mancano venti minuti per celebrare? E solo ti mancherà un quarto d'ora per prepararti e un quarto d'ora per ringraziamento, cioè per essere a Dio riconoscente di tanto favore e raccogliere frutti copiosissimi dalla visita del Signore? Dov'è la tua fede? »

Il Consigliere Scolastico :

1° Ricorda l'art. 102 delle Delib. Cap. intorno all'obbligo che ciascuna casa abbia la sua monografia, e prega quindi Ispettori e Direttori di fargli sapere a che punto sia la detta monografia nelle singole case;

2° Raccomanda la più grande attenzione nell'uso e nell'invio di lauree, diplomi, patenti ecc., avvertendo che gli originali di detti documenti si rilasciano una volta sola e che l'ottenerne copie o certificati equipollenti, sul caso di smarrimenti o simili, porta con sé noie, spese, perdita di tempo e taccia di trascuratezza. Si ritirino adunque con ogni cura dagli uffizi scolastici o civili, appena sia possibile, e la spedizione si faccia sempre sotto forma raccomandata.

Il Consigliere Professionale nota quanto segue:

1° In seguito all'avviso stampato nel Bollettino Salesiano vengono delle domande di giovani per essere ammessi come aspiranti coadiutori. Alcuni di questi giovani si trovano in paesi molto lontani da Torino e la spesa del viaggio sarebbe grave se questi giovani dopo qualche tempo, non facendo buona riuscita, dovessero essere rinviiati. Per ovviare a questo inconveniente si pregano i Sig. Ispettori e Direttori a voler accogliere questi giovani, quando fossero a loro raccomandati, studiarne l'indole, sottoporli ad una prova e riferire sul da farsi.

2° È avvenuto parecchie volte che famigli espulsi da una casa per cattiva condotta, ottenessero dopo qualche tempo di essere ammessi in altre case, sorprendendo la buona fede dei Direttori e rinnovando i disordini altrove deplorati.

Il Cons. Prof. crede opportuno raccogliere in un registro

i nomi di tali disgraziati, a fine di sottrarre le case alle loro frede in avvenire. Prega perciò i Direttori che, quando avvenga di dover licenziare un famiglia, glie ne diano avviso, indicando la causa del licenziamento, e, prima di ammettere in casa una persona non bene conosciuta, ricorrono a lui per le opportune informazioni.

Il sottoscritto:

1° Richiama alla memoria dei Direttori la raccomandazione fatta dal R.mo Sig. D. Nua durante l'ultimo Capitolo Generale: di visitare cioè personalmente la casa ogni giorno se fosse possibile. Questo è assai necessario pel buon andamento morale e ecclesiastico, e ne guadagnerà sicuramente la pulizia, l'ordine e l'economia.

2° Chiede ai medesimi Direttori che gli mandino una lista diligentemente fatta di tutti i confratelli cesani di padre, madre, avolo ed avola. Una lista di questo genere fu già richiesta dal suo indimenticabile antecessore, ma non tutti risposero e varii confratelli furono dichiarati cesani non essendolo. Spera che questa volta risponderanno tutti e bene.

3° L'art. 46 delle nostre deliberazioni dice che il Prefetto della n. S. Società deve « tenere registro delle pratiche spettanti a ciascuna casa della Congregazione e dei relativi mezzi di sussistenza » per cui chiede che sopra di un foglio che si possa conservare negli archivii, tutti i Direttori, compresi quelli delle Missioni, gli mandino.

A) Una nota delle obbligazioni contratte coi fondatori o con quelli che l'hanno beneficata: cioè quali obblighi di Messe, Funerali, Suffragi ecc.; se di tenere giovani gratuitamente o a mezza pensione ed in qual numero; se la casa deve avere Oratorio festivo, Scuole, Chiesa pubblica, Collegio, Laboratorii.

B) Un'altra nota dei mezzi di sussistenza: cioè, se ha redditi e quali, come sono assicurati, dove depositati ecc.; oppure se vive colle pensioni dei giovani, o col prodotto dei laboratorii, o colle limosine incerte, o anche con altri ceopiti:

C) Il programma stampato per le accettazioni e la lettera d'ammissione.

Quante Messe furono celebrate durante il mese di Marzo secondo l'intenzione del Direttore dell'Oratorio?

Prepariamoci tutti a fare santamente il mese della nostra madre Maria SS. Ausiliatrice, affinché possiamo attirare le sue benedizioni sopra tutte le nostre case ed essere davvero suoi figli.

Vostro aff.^{mo} in C. J.

Sac. Filippo M. Rinaldi.